

Comunicazione del presidente Montemaggi sull'assassinio di Occorsio

Dal Consiglio regionale una sdegnata condanna per il crimine fascista

Indispensabile una direzione del Paese basata sul consenso e sull'unità - Gli altri argomenti all'odg - Conferenza stampa del gruppo dc sul servizio radiotelevisivo

FIRENZE, 13 Il Consiglio regionale della Toscana ha espresso ieri, tramite l'intervento del suo presidente, Lorenzo Montemaggi, la sdegnata e la protesta per il baratro assassinio del giudice Occorsio. «La ragione e l'impegno politico democratico — ha detto la compagna Montemaggi — sta nella apertura di una riflessione che spinge ad approfondire la riflessione oltre i sentimenti. La grave crisi del Paese si esprime anche in questi fatti delittuosi, dell'esercizio di questa violenza eversiva che non ammette di diminuire e che anzi si ripete con preoccupante frequenza».

«E' certo ormai che esistono in Italia centri di sovversione organizzata, che da anni perseguono il fine di precipitare il Paese nel caos. Questo centro — ha proseguito il presidente dell'Assemblea — hanno tutte una unica matrice fascista qualunque sia l'etichetta di cui volta a volta si fregiano. «Dopo aver sottolineato l'agenzia di un nuovo impegno nella tutela dell'ordine pubblico, la compagna Montemaggi ha ricordato la responsabilità e i compiti attuali delle forze democratiche. Occorre — ha detto — che la direzione del Paese che sta per essere rinnovata passi trovare quella forza, quella autorità che deriva da un largo consenso e che può garantire la mobilitazione di tutte le energie necessarie per rinnovare in profondità la vita del Paese».

Dopo questa comunicazione del presidente, il Consiglio ha affrontato la discussione sugli argomenti all'ordine del giorno. Nel corso dei lavori l'Assemblea ha approvato la delibera di concessione a Comuni, Province, consorzi e comunità montane di un contributo dell'importo annuo pari al 4% del costo globale riconosciuto ammissibile per interventi sportivi in base alla legge regionale n. 33. Sulla delibera — che autorizza una spesa di 60 milioni per l'anno '76 — hanno parlato i consiglieri Lazzari (Pci) Balistracci (Dc) e l'assessore Tassinari.

E' stato sottolineato da parte dei rappresentanti di maggioranza il fatto che tra i 30 enti locali beneficiari ha contribuito la grande maggioranza è costituita da piccoli Comuni (24) che si mostrano sensibili alla

Un interessante dibattito

Riunione a Pistoia degli eletti del Pci sulla crisi economica

Hanno partecipato i compagni Toni, Tesi e Calamandrei — Franca e aperta la discussione

PISTOIA, 13 L'attuale momento politico ed economico nazionale e le prospettive legate allo sviluppo della nostra provincia sono stati al centro di un confronto aperto che i parlamentari comunisti pistoiesi — senatori Franco Calamandrei e gli onorevoli Sergio Tesi e Francesco Toni eletti il 20 giugno — hanno avuto sabato scorso con i cittadini e le forze sociali locali al palazzo del Bah. Il neo eletto al parlamento, compagno Francesco Toni, nell'introdurre i lavori ha sottolineato la gravità della situazione politica ed economica in cui versa il paese e i pericolosi riflessi che tale situazione provoca nella nostra provincia.

Riferendosi agli ultimi dati emessi dall'Istituto di statistica di Stato, relativamente alla variazione in positivo di alcuni indicatori congiunturali, come l'aumento della produzione nazionale, e il miglioramento della bilancia dei pagamenti, Toni ha tenuto a precisare che il carattere temporaneo e l'estrema fragilità dell'andamento economico caratterizzato per altro da una persistente spirale inflazionistica — si pensi che l'inflazione viaggia al ritmo del 23% al mese e che a fine anno fa un totale dell'ordine del 25% — che non solo rende effimera quella che da più parti viene indicata come una

ripresa economica «drogata» ma vanifica tutti gli interventi che di volta in volta vengono presi dalle autorità di governo in una visione frammentaria, settoriale e di interesse affaristico per la realtà economica nazionale.

La spesa pubblica e il finanziamento degli enti locali sono stati gli altri argomenti posti all'attenzione dell'assemblea.

Il recente convegno dei sindacati a Napoli — ha ricordato Toni — ha messo in lampante evidenza in quale caos amministrativo verrebbero gettate intere città e con esse milioni di milioni di persone, se il problema non venisse seriamente studiato e non venissero attuate tutte le necessarie misure che anche il convegno stesso ha suggerito e proposto ai competenti organi di governo.

Su questa problematica, che proprio per il fatto di essere generale investe quindi anche la nostra provincia, e altri problemi specifici locali l'onorevole Toni ha invitato tutte le forze sociali e politiche ad impegnare la propria capacità di lotta sul terreno del finanziamento delle poste e di suggerire concreti. Quella del confronto aperto con la realtà sociale, inaugurato da parlamentari comunisti pistoiesi, ha concluso Toni, è un momento di tale impegno, un momento non isolato e contingente, ma che coinvolge anche le altre forze politiche rappresentate espresse dal voto del 20 giugno.



Ritardi per il nuovo stabilimento Ginori

PISA, 13 La Richard Ginori ha firmato il contratto per l'acquisto dell'area, da tempo messa a disposizione dell'Amministrazione comunale ad Ospedale, per la costruzione del nuovo stabilimento.

Il programma non marcia però in orario, ed ancora una volta si registrano ritardi e reticenze da parte della direzione aziendale. Il comitato cittadino di Pisa si è riunito a Palazzo Gambacorti per esaminare la situazione che si è creata alla Richard Ginori anche alla luce degli ultimi contatti che si sono avuti con la direzione Generale del Gruppo.

Alla riunione erano presenti il sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, l'assessore Ripoli, i senatori Lazzari e Faedo, l'onorevole Bernardini, il membro della direzione del CGEM professor Stoppini, membri del Consiglio di Fabbrica della Richard Ginori, i capi gruppo consiliari del Pci e del Psi, e rappresentanti dei sindacati confederali.

Il sindaco Bulleri, nel corso della riunione, ha sottolineato ancora una volta il ritardo con cui la direzione Generale della Richard Ginori ha affrontato il problema della costruzione del nuovo stabilimento ed al termine della riunione ha dato manda-

Costituita una Commissione consultiva provinciale

Dopo 50 giorni di presidio della fabbrica

Allo studio a Pisa un piano di avviamento professionale

Necessità di porre ordine in un settore incontrollato - Verifica dei piani didattici e dell'utilizzo dei finanziamenti

Si profila una soluzione per lo «Studio 5»

Probabile la vendita dello stabilimento di confezioni di Roccastrada a una azienda del nord

PISA, 13 Il Consiglio provinciale di Pisa ha deciso la costituzione di una Commissione consultiva provinciale per la formazione professionale, attuando in questo modo le indicazioni contenute nella legge regionale sulla materia. La composizione della Commissione consultiva è molto ampia e raccoglie rappresentanze di tutte le realtà amministrative, economiche e sociali della provincia (vi fanno parte il presidente e i vicesindaci ai rappresentanti della Provincia anche delegati della CGIL, CISL, UIL, della Confedilizia, delle associazioni industriali, delle associazioni dei commercianti, dei Comuni e delle due comunità montane, del Provveditorato agli studi, delle associazioni contadine ed artigiane).

Non è la prima volta che l'Amministrazione provinciale affronta la frastagliata ed intricata problematica dell'avviamento professionale. Alla stessa costituzione della Commissione consultiva si è già provveduto con una serie di consultazioni ed incontri che i rappresentanti della Provincia hanno avuto, anche di recente, con le forze democratiche dei comprensori.

Rispondenza alle esigenze di sviluppo economico che vengono dal territorio, richiedendo una serie di priorità già applicate nella stesura del bilancio preventivo '76 dell'Amministrazione provinciale, il piano di avviamento professionale, l'Amministrazione provinciale a questa impostazione la Commissione dovrà affrontare la questione di un risanamento e razionalizzazione del settore.

«Il settore dell'avviamento professionale — ha detto l'assessore Francesco Baldini, nella sua relazione al Consiglio — è cresciuto in questi anni in modo da volte incontrollato, dando origine a iniziative e a inutili doppioni di medesime scuole». A questo proposito l'Amministrazione provinciale di Pisa si è mossa sollecitando l'unificazione di settori ed istituti e procederà in futuro ad una verifica dei piani didattici e dell'utilizzo dei finanziamenti.

«Come nel bilancio per il '76 — ha detto Francesco Baldini — gli interventi verso l'agricoltura hanno rappresentato l'impegno primario, allo stesso modo il piano di avviamento professionale dovrà tener presenti le domande che vengono da questo settore economico, arginando alle esperienze di associazionismo che si sviluppano nella provincia».

Nel settore artigianale, oltre a mantenere e sviluppare le attività formative per quanto riguarda l'abbigliamento, il calzaturificio, i comprensori del cuoio e del legno, le scuole di avviamento professionale dovranno rispondere anche ad esigenze emerse nei corsi degli studenti che i direttori provinciali hanno avuto nei due comprensori creare quadri intermedi capaci di garantire i processi di ammodernamento tecnologico e di associazionismo.

Anche per l'edilizia i corsi

di avviamento professionale avranno come scopo principale quello di preparare i quadri intermedi sia per attività di avviamento professionale sia per cantieri specializzati per il recupero dell'usato. Un discorso a parte merita il settore terziario. Qui infatti più che altrove è visibile il caos causato dalla estrema frammentazione, e spesso inutilità, dei corsi di avviamento professionale. Per questo settore dovrà essere posto seriamente il problema di un ridimensionamento.

Negli incontri che si sono svolti soprattutto a Volterra con gli operatori dell'ospedale psichiatrico è stato formulato un progetto per l'impiego di questi handicappati nelle attività normali di produzione.

L'ultima questione affrontata ha riguardato il ridimensionamento del punto di vista della durata dei corsi. Il parere dell'assessore Francesco Baldini è che si mantengano i corsi triennali che si sono dimostrati efficienti sia necessariamente a questo riguardo e puntando ad una maggiore qualificazione dell'allievo. I corsi della durata di un anno — ha detto Francesco Baldini — permetterebbero una maggiore mobilità ed agibilità di tutto l'apparato della formazione professionale e predisporrebbero gli enti alla nuova situazione che si creerà con la riforma della scuola media».

a. l.

ROCCASTRADA, 13 Dopo 50 giorni ininterrotti di presidio degli impianti, uno spiraglio positivo, sta per aprirsi nella vertenza dello «Studio 5», lo stabilimento di confezioni di Roccastrada con un atto ingiustificato e unilaterale dai dirigenti aziendali.

Da notizie in nostro possesso, dal modo come le ragazze ci hanno accolto, all'interno della fabbrica occupata, una soluzione tesa al mantenimento di un posto di lavoro per tutte le cento lavoratrici occupate pare profilarsi all'orizzonte di questa azienda, ubicata nella zona industriale di Roccastrada, con locali sorti due anni fa e che sulla base di una condizione aziendale pressapochista hanno rischiato di rimanere inutilizzate.

La soluzione di questa vertenza, la ripresa dell'attività produttiva e il mantenimento del posto di lavoro dovrebbero verificarsi con il rilevamento dell'azienda da parte di una ditta di confezioni del nord Italia.

Questa prospettiva, che apre un capitolo nuovo nella storia travagliata di questo insediamento produttivo, premia la volontà di lotta unitaria, la combattività, la mobilitazione e l'iniziativa politica avanti dalle maestranze in pieno accordo con le loro organizzazioni sindacali e il sostegno delle organizzazioni politiche e istituzionali della Maremma.

Infine, dal 24 maggio scorso, giorno in cui l'assemblea operaia prese atto della volontà liquidatrice dei «padroni» decise l'intermediazione occupazionale della fabbrica, si è avuto modo di assistere ad una permanente iniziativa operaia volta a richiamare l'attenzione della pubblica opinione e delle sue istanze su questa vicenda che ha interessi che travalicano le sorti economico-sociali e produttive del comune di Roccastrada.

Lo stesso movimento sindacale, in solidarietà con la lotta originale di queste lavoratrici, in quanto per la prima volta a Grosseto un esempio di occupazione di una fabbrica viene mantenuto al di fuori di una intera settimana di mobilitazione per il mantenimento dei livelli occupazionali, gli investimenti e lo sviluppo economico sociale della provincia.

Incontri tra rappresentanti sindacali e aziendali, sindacati di categoria e organizzazioni sociali si sono intrecciati per dare certezze e garanzie in merito al lavoro e anche al salario, in quanto è dall'aprile scorso che nessuna retribuzione è stata percepita se non alcuni proventi provenienti dalla sottoscrizione pubblica lanciata dalle organizzazioni sindacali.

La Giunta municipale di Roccastrada, che ha dato un contributo autonomo di sostegno a fianco delle operaie, al termine di un ennesimo incontro avuto con le ragazze dello stabilimento ha dichiarato che esistono alcune ipotesi tese a sbloccare le situazioni e rinviare la sua più completa solidarietà alle maestranze in lotta alla sua disponibilità a fare tutto quanto in suo potere affinché la produzione riprenda e sia salvaguardato il posto di lavoro.

Frattanto, in attesa di sviluppi successivi le ragazze hanno deciso di continuare il presidio dello stabilimento.

p. z.

AREZZO, 13 Si intensifica, ad Arezzo, la mobilitazione delle forze politiche e delle amministrazioni locali per impedire la chiusura del mobilificio «Fratini e Baldini», la cui crisi finanziaria minaccia di tradursi nella perdita di 100 posti di lavoro.

Come è noto, la sopravvivenza dell'azienda — il cui disesto finanziario e produttivo vengono a trovarsi in serie difficoltà, essendo costrette a cercare nuovi mercati e a diversificare la produzione, la «Fratini e Baldini» può sperare in una rapida ripresa — è strettamente legata alla concessione di un finanziamento a tasso agevolato da parte dell'IMI, detto «partita favorevole del Ministero dell'Industria».

L'erogazione del mutuo consentirebbe infatti ai titolari, che non nascondono le proprie responsabilità in direzione del mobilificio, di avviare un piano di ristrutturazione produttiva che garantirebbe un rilancio produttivo e occupazionale del mobilificio.

Nelle scorse settimane, però, si sperava di accedere al finanziamento pubblico si era decisamente assottigliata, dato che il Ministero dell'Industria, che pure aveva fornito la prima rata di 100 milioni in tal senso, non sembrava più orientato ad esaminare la pratica della «Fratini e Baldini» in tempo utile.

La pronta mobilitazione dei lavoratori, delle forze politiche e sociali aretine ha consentito che l'esame della richiesta di finanziamento venisse deferita ad una commissione del MIIM già effettuato un sopralluogo all'interno dello stabilimento per valutare la capacità produttiva e stabilire, con urgenza, l'ammontare delle eventuali finanziamenti.

Non c'è però molto tempo da perdere, come sottolineano il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali.

Se la decisione del Ministero dovesse protrarsi oltre le prossime settimane — per essere poi rinviata a settembre — la fabbrica rischierebbe seriamente di dover chiudere i battenti; dal momento che la produzione e gli stabilimenti ferma e i lavoratori sono senza salario.

Una simile situazione di attesa, in altri termini, non può durare a lungo senza compromettere definitivamente il futuro produttivo dell'azienda, i cui titolari si sono tra l'altro dichiarati disponibili a cedere la fabbrica, con la garanzia delle maestranze e delle forze sociali interpellate — ad una gestione unitaria del finanziamento, ad un rapporto costruttivo con il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali.

Di qui il rilancio della mobilitazione per giungere ad una rapida soluzione della vertenza. Nei giorni scorsi la situazione dello stabilimento è stata oggetto di un'ampia discussione da parte del consiglio di zona di Arezzo, riunito in assemblea popolare assieme al consiglio di fab-

Domani a Pisa scioperano dei lavoratori delle costruzioni

PISA, 13 Giovedì 15 luglio i lavoratori delle costruzioni e del legno della provincia di Pisa scenderanno in sciopero per 4 ore in coincidenza con la ripresa delle trattative nazionali per il rinnovo del contratto.

La decisione dello sciopero è stata presa dalla Federazione provinciale della FLC di Pisa che in questo modo utilizza parte dei «Pacchetti» di ore di sciopero articolato stabilito dalle organizzazioni sindacali nazionali.

Durante l'estensione dal lavoro si svolgeranno nelle sale consiliari dei comuni di Ponsacco e Caserta assemblee di tutti i delegati alle quali sono invitati a partecipare i sindacati, i capi gruppo consiliari e le forze politiche democratiche.

Nella settimana che va dal 15 al 23 luglio è prevista una ulteriore articolazione di 4 giornate sciopero da gestite a livello di fabbrica o di zona.

CECINA - Da domani

Necessario garantire il rispetto degli accordi del 16 marzo scorso

Si tenta di ridurre il prezzo del latte

Si tenta di ridurre il prezzo del latte

Grave tentativo di abbassare il prezzo del latte - I produttori avvertono un pericolo di crisi

La provincia di Lucca a pagare l'IVA al contadino

LUCCA, 13 Grave tentativo di abbassare il prezzo del latte, il prezzo di base di produzione, avvertono i produttori un pericolo di crisi.

In base alla legge 306 della Regione Toscana infatti, il prezzo del latte è stabilito sulla base di accordi regionali integrati, a livello provinciale, da accordi tra tutte le controparti interessate che tengano conto delle specificità locali.

Nello spirito di questa legge, per la provincia di Lucca il prezzo base alla stalla fu fissato il 16 marzo scorso. Si stabilì che al produttore fossero pagate 175 lire al litro a cui andavano aggiunte tre lire per il latte che superava il 3,5 per cento di grassi ed altre tre lire per le stalle infedeli da tubercolosi e brucellosi (condizioni queste va-

stille del nostro latte e le stalle della provincia).
A queste 181 lire andava poi aggiunta l'IVA nella misura del 6 per cento: il prezzo minimo del latte alla stalla restava così fissato intorno alle 192 lire per litro.

Questo accordo segnò un primo passo anche se già durante le trattative le controparti (industriali privati e centrale pubblica del latte di Viareggio) tennero un atteggiamento assai diverso.

Gli industriali privati, molto forti a Lucca, si comportarono in maniera intransigente ostinandosi nel voler fissare il prezzo del latte IVA al produttore a fine anno e nel voler considerare il prezzo base delle 175 e non le 192 lire.

Ruolo diverso svolse invece la Centrale del latte di Viareggio che tra l'altro è stato il primo organismo del-

la provincia di Lucca a pagare l'IVA al contadino.
«E' un grave provvedimento — dice Bertacchi dell'Alleanza contadina —, se pure in crisi e con deficit aziendali restano un punto di riferimento insostituibile: noi abbiamo sempre avuto con esse un rapporto differenziato perché riteniamo che possano meglio dei privati garantire ai requisiti di igienicità, qualità del prodotto e prezzo non speculativo». In ogni caso l'accordo fu raggiunto e ogni organismo deve essere impegnato a rispettarlo.

Ecco invece, in questa situazione, la circolare che la Cooplat ha inviato ai circa 300 soci, che producono circa il 60 per cento del latte in Garfagnana. In essa si dice che il latte verrà pagato dal mese di maggio ad un prezzo che dipende da giorno a giorno e che varia da 155

Pistoia: prosegue la vendita a prezzi controllati

PISTOIA, 13 Per tutto il mese di luglio proseguirà la vendita a prezzi concordati di alcuni generi di prima necessità promossi dall'Amministrazione comunale in collaborazione con l'Associazione commercianti, la Confesercenti, il Conad, la Lega delle cooperative, la Centrale del latte e gli operatori del commercio all'ingrosso.

I prezzi (ad eccezione della pasta di semola di grano duro che potrà vedere un ritorno di prezzo nel corso del mese per i minacciati aumenti del Comitato provinciale prezzi) saranno quindi: latte L. 250 il litro; burro di prima qualità L. 270 l'etto; olio di oliva L. 1.680 il litro; pomodori pelati S. Marzano L. 260 il chilo (torroni); pasta di semola di grano duro L. 210 il mezzo chilo; uovo toscano da pasto (10 gradi) L. 440 il fiasco.

Non è da sottovalutare il significato di questa iniziativa: gli esercenti a mantenere stabili dei prezzi sovrapposti a continui aumenti. Infine viene reso noto che, oltre ai prodotti già citati, saranno inclusi nella vendita speciale (fino alla fine di luglio) alcuni qualità di carni a scucina.

Per tutte queste ragioni la decisione della Cooplat che, al di là della forma, è una decisione gravissima che dà adito a dubbi sulla democraticità della gestione di questa cooperativa che invece di un servizio pubblico di tutto volto a spuntare per i propri soci il prezzo migliore, trovando magari forme di collaborazione con la centrale di Viareggio, da spazio col suo atteggiamento, alle prepotenze delle imprese private.

Le conseguenze sono gravi: prima di tutto si sferra così un duro colpo al rispetto degli accordi a cui, anche legalmente, si deve stare, in

Corsi di recupero alla media «Galilei»

La programmazione consentita dal clima di collaborazione fra genitori e insegnanti

CECINA, 13 Il clima di collaborazione e di reciproca comprensione realizzati alla scuola «Galileo Galilei» nei rapporti tra insegnanti, personale non docente e famiglie ha consentito, pur in mancanza di chiare e precise disposizioni ministeriali, la programmazione dei corsi di recupero nel periodo 15 luglio 30 agosto, per gli studenti che dovranno sostenere gli esami di riparazione nel mese di settembre.

Pur in presenza di accessi e spesso ingiustificate polemiche su chi abbia la competenza a istituire i corsi di recupero che alcuni vorrebbero attribuita solo ed esclusivamente al collegio dei docenti, gli insegnanti della media «Galilei» con grande senso di responsabilità hanno risposto loro rivolto dal consiglio di istituto di mettere al punto, anche per quest'anno, un programma di recupero per i ragazzi rimandati a settembre.

L'iniziativa di iscriverli in una più vasta azione di politica scolastica, basata ad estendere, quanto meno, ad attenuare ogni discriminazione discendente dagli origini sociali dello studente, per la piena attuazione del diritto allo studio e per limitare il fenomeno delle ripetizioni private, il cui costo incide pesantemente sui bilanci familiari.

A nessuno sfugge l'importanza e il rilievo sociale e didattico dell'iniziativa (il cui esito positivo è legato all'intelligente impegno dell'insegnante e del personale non docente della scuola) la quale dà una risposta concreta ad un'esigenza largamente avvertita di concepire una vasta operazione di recupero nei tempi lunghi per i ragazzi ritenuti «difficili» senza che ciò comporti alcun onere finanziario per le famiglie degli studenti.